3° Quaresima 05-03-2021: Digiuno e Parola

**Giuda e Pietro: Pianse amaramente**

 **“Il pentimento”**

Gesù è all'ultima cena insieme ai suoi discepoli, sedere a tavola insieme, prendere cibo insieme vuol dire conoscersi di più, perché i commensali sono più aperti l'uno verso l'altro, più disponibili a parlare anche delle proprie cose, della propria intimità e mentre c'è questo clima così particolare, Gesù esce con una cosa tremenda, dice: uno di voi mi tradirà. Non uno di quelli fuori, ma uno di quelli dentro, perché il traditore è sempre qualcheduno in cui noi abbiamo riposto il nostro cuore, il nostro affetto, il nostro bene e perciò la festa si trasforma in un incubo e i discepoli cominciano a guardarsi l'un l'altro e a chiedersi: ma chi di noi è il traditore? E questa loro reazione psicologica è molto comprensibile, perché in fondo ogni uomo ha una zona d'ombra che sente che potenzialmente anche lui potrebbe tradire, perciò ha bisogno di essere rassicurato: ma sono forse io? Quasi come per attendersi che il maestro dica: no non sei tu.

Il tradimento è un momento molto singolare perché è un momento di verità, è il momento in cui si fa la verità delle relazioni, perché una relazione può essere anche basata su qualche cosa di finto, di artificiale, proprio come avvenuto per Giuda, che fingeva, recitava di essere con Cristo, ma non c'era con Lui. E’ vero che anche Giuda come gli altri, ha avuto un’esperienza di attrazione verso Gesù, Gesù è come un magnete che riesce a creare un trasporto, attivare un movimento di simpatia verso di sé, Gesù suscita desideri, crea aspettative e anche il nostro Giuda sicuramente è stato affascinato da Gesù, poi c'è il trauma, e cioè un’interruzione, perché? Perché Giuda si immaginava di poter ottenere qualche cosa da Gesù che invece non ha ricevuto e perciò è precipitato nella delusione. La delusione è facile quando si idealizza qualcuno. Un amico, un innamorato, un professore, un uomo di successo, è facile che idealizzando l'amore non si riesca più a vedere quello che la persona è in realtà per se stessa. Chi era Giuda? Forse era un uomo politico, magari un membro del movimento degli zeloti, che era un movimento di liberazione nazionale, desideravano per il loro popolo la liberazione dalla dominazione romana. Giuda affascinato da Gesù, ha forse fatto qualche calcolo sul maestro, ha fatto i suoi progetti su Gesù, vedendo il fascino, l’autorità che aveva sulle folle e ha pensato che Gesù fosse l'uomo della svolta, lo voleva far entrare nei suoi progetti, piuttosto che essere lui ad entrare nei progetti di Gesù e si aspettava dal maestro un gesto dal punto di vista politico, decisivo. Ma Gesù lo delude, e forse una scena della delusione di Giuda, dove la si vede, è la scena di Betania, quando una donna compie su Gesù il gesto di versare del profumo prezioso e molto costoso, e Giuda fa un’obiezione che al momento ci sembrerebbe condivisibile, perché Giuda dice: ma questi 300 denari di profumo prezioso, al posto di sprecarli per qualche cosa di superfluo su Gesù, non potevamo forse usarli per dare il necessario ai poveri? E sembrerebbe un discorso che fila, se non che l'evangelista Giovanni dice: ma non è che a Giuda interessasse. Ma la cosa che sotto sotto ci può interessare è che Giuda fa un discorso in astratto sui poveri, sulla giustizia che chiede di distribuire in maniera equa le ricchezze e Giuda non si accorge che lì non ci sono dei poveri in astratto, ma c'è un povero, che è Gesù, che sta tremando nell'angoscia perché ormai è vicino alla sua passione. Nessuna empatia né di Giuda, né degli apostoli, verso questo corpo sofferente e spaventato di Gesù, che è il povero che è lì sotto i loro occhi, e Gesù lo corregge dicendo: guarda i poveri li avrete sempre con voi, me invece no, lascia stare questa donna che si è accorta di questo povero che sono io e ha fatto per me tutto quello che era in suo potere fare. Ecco Giuda prima di tradire Gesù, si sente tradito da Gesù e lì scatta potremmo dire, il passaggio dall'amore all'odio, è come se Giuda dentro di sé dicesse: ma Gesù ha perso la bussola, non si ricorda che la sua missione è quella di liberare i poveri, di predicare i grandi ideali della giustizia e invece Gesù adesso pensa soltanto a sé, alla sua immagine narcisistica, che deve essere un po' soccorsa e coccolata dalle attenzioni di una donna, quasi come se per Giuda, Gesù avesse tradito la sua causa, mentre invece in profondità, è il fatto che Gesù non ha fatto sua la causa di Giuda, cioè non gli ha corrisposto a quelli che erano i suoi progetti e non ha risposto alle sue attese. Giuda non sopporta più la delusione, ma la delusione non è tanto, magari riguardo a qualche cosa che Gesù avrebbe potuto fare per Giuda, la delusione è che Gesù è un'altra persona rispetto a quello che Giuda si era immaginato di lui. E Giuda ha una reazione infantile molto comprensibile, come quella del bambino che quando non ha il giocattolo che gli piace, ma ne ha in mano un altro, cosa fa: lo distrugge. E Giuda fa, attraverso il suo tradimento, un atto dimostrativo, si fa complice dei nemici di Gesù, i capi dei sacerdoti e cosa fa? Svende Gesù, lo svende per 30 denari, che erano il prezzo per acquistare uno schiavo, è un atto di disprezzo per dire: ma tu maestro? ma assolutamente no, tu vali 30 denari, ai miei occhi tu sei questo, non servi a nulla. Non mi importa che cosa può succedere di te. E Giuda ha un’intenzione ben precisa, che è quella di eliminare Gesù, che gli è diventato insopportabile solo vederlo, perché Gesù è diventato un ostacolo al raggiungimento del suo progetto.

Diverse volte cari amici ci chiediamo: ma Giuda che fine avrà fatto? Ma io penso che questa non è la domanda vera, la domanda vera è: che fine ha fatto l'amore di Dio, perché l'amore di Dio quando incontra il tradimento che è la massima resistenza, non si ferma, non cede, l'amore di Dio continua ad andare avanti, anzi gli ostacoli fanno sì che Dio possa manifestare ancora di più la grandezza e l'intensità del suo amore e dov’è arrivato l'amore di Cristo per Giuda? Lì ci sono due drammi eh, c’è il dramma di Giuda che ha deciso di tradire sotto la tentazione, e il dramma di Gesù che ormai ha deciso di donarsi fino all'estremo e siccome lì c'è un discepolo che è in pericolo, che è proprio Giuda, perché basta un attimo e cade nella trappola della tentazione, allora Gesù fa di tutto per cercare di recuperare Giuda, per cercare di non lasciarlo in balia a se stesso, al suo tradimento e abbiamo sentito quella frase di Gesù: guai a quell'uomo, meglio che non fosse mai nato. Guai, non è quasi una maledizione che augura a Giuda, tutt'altro, Gesù hai in mente il momento in cui Giuda con lucidità estrema si renderà conto di quello che ha fatto e non reggerà a quella lucidità e Gesù lo vorrebbe proteggere da qualche gesto estremo, si mette dalla sua parte e compie dei gesti per dire a Giuda: guarda questo è il mio cuore per te, te lo mostro, te lo faccio vedere, convinciti della mia fedeltà incrollabile per te, anche quando mi avrai venduto e tradito.

Il primo gesto: la lavanda dei piedi. Gesù è servo, pulisce anche la sporcizia del traditore, il secondo gesto è quello di intingere il boccone insieme nel piatto, è un gesto che va capito. Nella tribù di Giacobbe era un rito di protezione. Immaginate, c'era un fuggiasco, lo cercano per ucciderlo e lui va nell'accampamento di un clan il cui capo gli dice: vieni qua e adesso intingiamo insieme il boccone nel piatto, che era un gesto per dire: adesso tu sei dei miei, ti proteggo io, non preoccuparti, era un gesto preferenziale. Gesù fa questo gesto con Giuda. Qualcuno dice che quel boccone era quel pezzo di pane su cui Gesù ha detto: questo è il mio corpo, lo dà a Giuda per dire: ricordati quando sarai in preda al tuo rimorso, ricordati del boccone che ti ho dato, per dire che tu mi appartieni anche in quel momento lì, io sarò fedele a te, se vuoi potrai avere un perdono. Ecco questi i gesti della protezione di Gesù nei confronti di Giuda.

Che fine fa l'amore di Dio davanti al tradimento? Nessun tradimento può fermare l'amore di Dio. E guardate, Gesù entra nella decisione di Giuda di tradirlo e gliela toglie via di mano, le toglie il veleno. No Giuda non sei tu l'unico responsabile della mia morte, anch'io ho deciso di morire, di dare la vita per amore. È un modo per dire a Giuda: quello che tu dovrai fare fallo presto, perché anch'io lo voglio, anch'io voglio arrivare a quel momento lì, al momento della mia offerta. E poi la conclusione terrena del loro rapporto, quando nel momento della cattura, Giuda saluta Gesù: salve rabbi, che è anche un modo ironico per dire maestro, no, quasi un'ultima presa in giro, e invece Gesù gli dice amico, perché questo sei stato per me fin dal primo momento in cui ti ho visto e ti ho chiamato per essere dei miei, questo sei ora e questo sarai: un amico. E se ti renderai conto che il mio sangue innocente è stato versato anche per pulire la sporcizia delle tue mani che hanno toccato i 30 denari del tradimento, in quel momento sarai salvo. Perciò anche per Giuda, Gesù può dire: tutto è compiuto, l'amore di Gesù per Giuda è arrivato fino alla fine. Sappiamo che Giuda si pente male, si pente e oggi noi vogliamo proprio riflettere sul pentimento. Ma si pente male perché si pente a metà, si pente non davanti al volto di Cristo, ma davanti ai sommi sacerdoti che erano i rappresentanti della legge e infatti Giuda dice: io ho ucciso sangue innocente. Cosa che la legge proibiva, perciò lui sente di aver trasgredito la legge, di aver compiuto un errore gravissimo, però rimane chiuso nel suo rimorso, nel suo rimpianto, nel suo senso di colpa, vorrebbe anche un po' riparare. Infatti porta i 30 denari d'argento, li vorrebbe lasciare nel tempio e ma sappiamo che quell'atto non può riparare. E c'è una cosa anche sconvolgente, che è quella risposta che danno i sommi sacerdoti di fronte a un Giuda, poveraccio, che chiedeva un po' di commiserazione e loro gli dicono: ma a noi che importa? Veditela tu. I complici del tuo tradimento poi ti abbandonano, ti lasciano solo e questo è il contesto in cui nascono i sensi di colpa quando noi siamo soli guardando in faccia i nostri errori e magari inquiniamo anche tanti anni di vita perché stiamo soli, con i nostri sensi di colpa.

Sull’impiccato forse bisognerebbe dire ancora una cosa, perché per quel che riguarda Giuda, quel suicidio è l'atto massimo di egoismo, lui vuole controllare la sua vita sino alla fine, quando è degno viverla e quando invece è degno non viverla più e lui decide che tutto è finito, che non c'è futuro. Ma davvero, così va a finire l'amore di Dio per Giuda? Noi non sappiamo dire di più, perché il vangelo non ci autorizza a dire di più, però c'è nell'arte cristiana, poi lo vedrete, un capitello in cima ad una colonna della Basilica di Vézelay in Francia, dove si vede un uomo che va a tirare giù dall'albero un impiccato, e qualcuno dice che potrebbe essere proprio l'estremo gesto di cura di Gesù Risorto, che subito si prende a cuore di tirar giù dall'albero l'impiccato che lo ha tradito. Subito dopo il tradimento di Giuda, che indubbiamente è qualche cosa di molto forte e credo che noi non dobbiamo diminuire il peccato di Giuda che è consapevole, colpevole, ma dobbiamo esaltare l'amore di Cristo, a questo ci serve questa contemplazione.

Subito dopo viene un altro tradimento, quello di Pietro, che per certi versi è peggiore, anche se ha un esito diverso. Peggiore perché Giuda è colui che va verso il suo destino, in fondo lui con Gesù non c'è mai stato, mentre invece Pietro ha deciso di essere di Gesù, ha sposato la causa di Cristo, vuole essere un discepolo con tutto se stesso. La gente chi dice che io sia? Tu sei il Cristo sei il figlio del Dio vivo. Sei il Cristo, lui confessa la sua fede granitica, molto forte e convinta, e Gesù scommette su Pietro, sei pescatore di uomini e poi sarai anche la pietra su cui edificherò la mia comunità. Ecco diciamo che Pietro ha un carattere non facile, è un vincente, un testardo, uno che ama primeggiare, esagerato nelle sue esternazioni, però grande generosità e una volontà determinata; quello che lui non riesce ad accettare è vedere in faccia le proprie fragilità e Gesù cerca di educarlo, gli fa fare una serie di passaggi, perché Pietro posso accettare di essere anche lui un uomo debole, non è facile perché Pietro dirà tanti no a Gesù.. Quando Gesù per la prima volta annuncia che salirà a Gerusalemme, dovrà soffrire, Pietro dice: NO, questo non ti capiterà mai; poi nel Cenacolo Gesù dice: adesso lavo i piedi anche a te così ti purifico: NO, questo non arriverà mai per me in eterno; poi Gesù dice: tutti voi inciamperete in me, cioè vi sarò di scandalo perché voi vi aspettate un Messia forte glorioso, e vedrete in me un Messia sconfitto, debole, e Pietro dice: guarda, tutti gli altri si ti tradiranno, ma io NO, io sono pronto a dare la vita e morire per te, ma non ti rinnegherò, e Gesù gli dice: guarda la tua fedeltà è un po' di paglia, perché ti annuncio che tu mi avrai già rinnegato tre volte, quando il gallo canterà. E così avviene come abbiamo sentito, nel cortile del sommo sacerdote, Pietro crolla, non crolla perché è un pauroso, lui ha coraggio, lì non viene meno il coraggio, ma viene meno la fede e ci sono questi tre grandi NO di Pietro, quando la serva dice: anche lui è uno dei discepoli di Gesù e Pietro dice: io non lo conosco, cioè nega Cristo; e poi l'altro dice: ma anche lui era con loro e Pietro dice: non lo sono, cioè nega la Chiesa; e poi un altro ancora dice: ma anche lui è con il maestro, è infatti un Galileo, e Pietro dice: non lo sono, non sono un Galileo, non sono un discepolo, cioè nega se stesso, nega il suo desiderio.

Ecco il pentimento di Pietro però è sano, lui arriva al pentimento e arriva fino in fondo al pentimento, che è una nuova possibilità di vita. Il vangelo è molto bello, perché dice che nello stesso istante, immaginate un istante, Pietro sta ancora negando Gesù, in quel momento Gesù passa davanti a lui, il suo sguardo lo fissa su Pietro, un incrocio di sguardi, un incrocio di due storie: 3 anni vissuti insieme e Pietro si ricorda in rassegna tanti momenti, tutti i suoi no così cocciuti, e poi finalmente in quello sguardo di Gesù capisce tutto, perché il gallo canta, e lui capisce come se Gesù lo assolvesse con lo sguardo e gli dicesse: Pietro ti rendi conto adesso che non sei tu a morire per me, ma sono io che vado morire per te. In quel momento Pietro riparte, pianse amaramente, è il suo battesimo, è la sua seconda possibilità, Pietro non finisce con il rinnegamento, Pietro finisce con le lacrime, che vuol dire che tiene aperta la porta a un'altra chance, cosa che invece l'atto suicidario di Giuda ha ritenuto impossibile. E un secondo contatto con Gesù c'è, lo sappiamo, sulle rive del lago Gesù Risorto compare a Pietro, gli dice quelle famose tre domande: mi ami più di costoro, mi ami, mi vuoi bene? E lui si rattrista perché, perché il ricordo è dei tre no del rinnegamento. E questo ci ricorda che ogni perdono costa qualcosa, non è indolore, costa qualcosa a chi lo dà e qualcosa a chi lo riceve. In questo caso a Pietro, costa di guardare in faccia che nonostante il suo slancio, anche lui vive la contraddizione che viviamo tutti noi e cioè che anche l'amore più sincero, non è al sicuro da nostri possibili tradimenti, cedimenti, errori. Ma Gesù non fa quelle tre domande per mettere il coltello nella piaga, Gesù è come l'innamorato che per tre volte chiede: ma mi vuoi bene o no? Per dare a Pietro tre possibilità di dichiarare il suo amore. Questa è una grandezza dell'amore di Dio che appoggia sui nostri rifiuti e i nostri peccati la possibilità di tre dichiarazioni sublimi di amore, converte i nostri fallimenti in una possibilità di dichiarare l'amore. Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato il perdono, la grazia, l'amore e a uno che si perdona alla maniera di Pietro e che si pente alla maniera di Pietro, non è più chiesto di riconoscere le sue colpe, ma soltanto di riconoscere l'amore che lo ha fatto nuovo, che lo ha perdonato.

Ecco cari amici ci sono due possibilità di pentimento: alla maniera di Giuda, alla maniera di Pietro, una tristezza secondo il mondo che porta alla morte, una tristezza secondo Dio che porta a un pentimento profondo che porta alla salvezza.

Sbobinato con “Speech to Text” e punteggiato da Tiziano Manzoli: manzolit44@gmail.com

Testo non rivisto dall’autore, per cui è l’audio che fa fede.